SULLA MANIERA DI UTILMENTE DIRIGERE GLI STUDJ DELLE LETTERE E DELLE...

Antonio Cicutto

SULLA MANIERA

DI UTILMENTE DIRIGERE GLI STUDJ

DELLE LETTERE E DELLE SCIENZE

ALL' INCREMENTO

DELLA PROSPERITA' NAZIONALE.

DISCORSO PRONUNCIATO

PER LA SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMJ
NELL' I. R. LICEO-CONVITTO DI VENEZIA

DALL' AB. ANTONIO D. CICUTTO
P. P. DI FISICA.

IN VENEZIA
1816.
Soc. Tip. Pasquali e Curti.

Sembra quasi conseguenza infelice della costituzione dello spirito umano che parte non abbiavi di conoscenze scevra da controversie e da illusioni, che a canto del vero pulluli pressochè sempre l'errore, e che rado o non mai l'attività dell'uomo si spieghi senza che tragga seco fatalmente l'abuso. Ogni istituzione perciò, ogni ordine sociale, ogni ramo di cognizioni può divenir di leggieri il soggetto di amare censure o di satira se l'esagerazione si porti sempre sul male, se agli instituti e alle cose si appongano i vizj e i difetti di un'applicazion mal intesa, e se dai traviamenti dello spirito conchiuder si voglia contro lo spirito stesso. Peggio d'assai se amor di sistema, se prevenzione non equa, o presunzione orgogliosa indifferentemente attacchi e condanni tutto ciò, che trovasi opposto alla propria maniera di ravvisare le cose, ovver non combacia colle giurate teorie. Si tace o s'indebolisce da un lato, si carica il colorito dall'altro, si vede e si presenta ogni oggetto a traverso di vetri, che tutto alterano, tutto moltiplicano, e tutto insieme deformano.

Questo genio irrequieto ed ardente portato sempre alle opinioni più spinte ed estreme, questa spezie di dogmatismo insultante, che limiti di moderazion non conosce, nè accorda indulgenza, niente lascia d' intatto oggimai in qualsisia ordine di cose, ch' esiste. Non isfuggono perciò alle accuse più acerbe i tranquilli cultori degli studj ameni e severi, e nè tampoco le lettere stesse e le scienze. Qual d' esse accagionasi come inutile o come nocevole: qual si taccia d' influenza maligna contro i progressi dello spirito umano: quale si vuol atta solo a inorgoglir la ragione: qual si dice inchinevole al pregiudizio ridicolo, od a superstizione puerile: e qual si sostiene contraria perfino alla stessa ragione, e al buon senso.

Suonarono già molte volte, e vittoriosamente suonarono questi luoghi dedicati a Minerva a vendicare il leso onore degli uni, l' avvilito decoro dell' altre, ed a mostrarne l' influenza benefica. Non io impertanto terrò più discorso sull' utilità essenziale ad ogni maniera di studj, ma dal già dimostrato prendendo le mosse, assumerò qual soggetto, che a di lui compimento quasi s'attiene, e che non è estraneo per certo a questo giorno solenne sacro alla gloria delle lettere e dei loro cultori

lo sviluppar brevemente, come meglio adoperar si convenga onde, tolti gli abusi, frustranea non torni l'opera loro, ma con sicurezza di effetto felicemente concorra all'aumento della prosperità nazionale.

I difetti in ogni materia letteraria o scientifica non muovono a mio avviso d'altronde se non se, o da' vizj d'istituzione, o dalla trasgressione dei limiti e dei giusti rapporti, che alle svariate discipline competono, o dalla convenienza violata nelle applicazioni legittime. Tolti che sieno li primi, fissati e circoscritti a dover li secondi, determinate con accuratezza le ultime, le lettere e le scienze conspireranno di per se liberali allo scopo importante del ben esser sociale.

L'uomo se non dell'intutto, è certo in gran parte il prodotto della sua educazione. Rapportata la stessa all'Individuo speciale, à per nobile scopo il formarlo e virtuoso e felice: ma presa nelle sue viste più generali e più grandi, a nullameno essa tende che alla prosperità delle intere nazioni. E poichè la forza, l'ordine pubblico, i talenti ben coltivati d'un popolo ne sono la non dubbia sorgente, così quel sistema di educazione avrà fra gli altri a prescegliersi mercè di cui la sanità, l'istruzione, il costume assicurati

verranno in una maniera la più generale e costante. Un oggetto però non può separarsi dall'altro; e guai sopratutto se ai progressi dell'intelligenza in proporzion non si uniscano gl'insegnamenti di quella religione sublime, che forma il legame tra la terra ed il cielo, e che svelando il misterioso enigma della vita getta le solide basi di non infinta virtù. In un'anima guasta e corrotta può nullameno sussistere intatta la vigoria dello spirito, ma questa tutta allora si spiega nei difetti, e nei vizj; ed il genio anzicchè un dolce oggetto di lusinghiere speranze, non è che infausta sorgente di funeste sciagure.

Arrestandomi, come porta l'assunto, alla sola istituzion letteraria, se quest'è d'un interesse sì grande, se ad uno scopo rimira cotanto sublime potrà forse lasciarsi in balia del capriccio e dei pregiudizj, od avventurarsi a pratiche cieche, ad abitudini non di rado incoerenti? Indarno si attende regolarità negli effetti ove non si apprestino opportuni li mezzi, nè in adeguata proporzione cospirino le operatrici cagioni.

O si prescelga pertanto la pubblica, od a questa la privata educazion si anteponga, e sull'una e sull'altra sollecita sempre sorvegli la governatri-

ce saggezza. Essa ne diriga le mosse, ne determini i metodi, ne fissi le leggi, ed in ben concertata armonia le concordi sicchè convenientemente s'attemprino ai privati ed ai sociali vantaggi.

Sopra tutto però si contempli un'uniformità regolare. Senza di questa non è dato sperare risultamenti legati e concordi: nè può la patria e lo stato promettersi quell'insieme di forza morale, più poderoso sovente della stessa fisica forza, e la cui mercè solo può questa spiegarsi in tutta energìa.

Non è a creder per altro che l'inculcata uniformità di sistema a comporre non si abbia colla dovuta subordinazion degli studj agli oggetti, che si contemplano, ai talenti allo scopo ed alla destinazione di quelli, che li coltivano. Ove ella manchi, l'instituzione non è che un azzardo, le cognizioni si accumulano, non si profondano, cresce la superficialità pretendente e vien meno la soda scienza, la curiosità si soddisfa ma non si desta quel vivo interesse; che sostenendo l'applicazione ne forma un'attività real per lo spirito.

Le relazioni ed i mutui bisogni delle nazioni non restano ognora gli stessi: nè con pari passo dovunque s'avanzano la civilizzazione e l'industria. Mentre dunque taluna tutta mette, dirò

così, a contribuzion la natura, e coll' unione felice dei teoretici lumi agli ingegni meccanici e all'arti porta a grado inatteso di facilità e di perfezione l'attività nazionale avranno a starsene l'altre neghittose e indolenti, ed in una circolazione passiva esaurire le proprie risorse? O non piuttosto gli sforzi tutti congianti, e quelli d' istituzion spezialmente avranno a dirigersi onde o sostenere un vantaggioso confronto, o sottrarsi almeno ad una dipendenza gravosa?

Mal quindi si appone chiunque troppo ligio degli antichi sistemi rifugge ad ogni innovazion necessaria, che allo stato attuale, ed ai ben calcolati rapporti di società proporzioni e conformi gli insegnamenti. Quanti nuovi elementi, quanti mezzi, quanti sussidj non abbisognano adesso ad una istituzione completa, i quali non ha molti lustri, o erano sconosciuti del tutto, o negletti, od imperfettamente applicati! Elementi mezzi sussidj, la cui utilità ed importanza va del pari colla difficoltà di tutti ottenerli, ove la munificenza sovrana non presti provida e generosa i soccorsi.

E di quì appunto, ove tutt' altre ragioni mancassero, emerge un argomento ad ogni eccezione superiore, che ad evidenza appalesa quanto alla

privata la pubblica educazione prevalga. Per tacere infatti degli istituti svariati, dei gabinetti, degli elaboratorj, delle sale, delle macchine, delle collezioni moltiplici, e di tant' altri oggetti importanti e grandiosi, che all' uopo convengono, basta solo il riflettere all' opra moltiplicata e distinta ch' esigesi degli istitutori diversi applicati ai differenti rami di coltura di spirito, o di umano sapere. Nel campo immenso, che aperto al suo cammino contempla ogni arte ogni scienza l' umano intendimento si perde; nè genio, per quantunque estraordinario il si voglia, può certo nutrire ragionevole lusinga di abbracciar ogni cosa.

Egli è vero che vi hanno pur di presente non pochi, simili ai già da Giovenale descritti, pronti sempre a salire anche al cielo, se taluno il domandi: ma è vero altresì che la presontuosa ignoranza abbagliare non può che l' indifferenza più stupida. Pur troppo son dessi cagione che a perder si vanno de' migliori talenti: e pur troppo conviene spesso perciò ripetere a molti con Raffaello, atti a qualche cosa sareste, se niente mai aveste appreso.

Torna vano però il migliore sistema se i talenti e le doti degli istitutori non concorrano alla

felicità dei successi. Nobile destinazione e della più alta importanza, ma cinta ovunque da scogli e da precipizj. Quanto difficil non è il sostenere l'impression del decoro senza la pedantesca burbanza, l' inspirare franchezza senza che la modestia sia lesa, il mantenere la disciplina severa senza che l' energia resti estinta, l' accoppiare modi affettuosi ed affabili ad un contegno fermo e imponente, l' attrarre colla dolcezza il sorprendere colla dottrina, in una parola il conciliarsi l' autorità la più nobile insieme e la più potente, quella cioè che ha per base l' amore e 'l rispetto. Com' ella si ottenga, verrà bandita ogni violenza di mezzi, si desteranno l' emulazion l' interesse, sarà fissata ognor l' attenzione, che sola forma la differenza essenziale tra le occupazioni utili o vane, sola produce la legittima concatenazion delle idee, ossia la vera scienza.

Ma all' importanza ed alla difficoltà dell' incarico uopo è che risponda adeguatamente la scelta. Non cadrà essa mai a dovere se la preferenza accordata esclusivamente non venga alla scienza e all'onore. Il rispetto, che ciascuno sentirà per se stesso e pegli altri ecciterà quella nobile gara, cui vanno congiunti il decoro e la gloria degli

individui, e dei corpi ai quali appartengono. La utilità delle istituzioni sapienti emergerà per un fatto, la cui influenza benefica riconosciuta ed estesa renderà nulli gli attacchi dell' ignoranza del pregiudizio della calunnia. Avranno esse quindi dei giusti diritti all' estimazione dei saggi, alla protezione degli illuminati governi, alla riconoscenza dell' imparziale posterità.

Nè fia che avvenga altrimenti, qualor sopratutto i cultori delle lettere e delle scienze non violino i convenienti rapporti, nè trascendano il limite che ciascuna facoltà circoscrive.

Le principali potenze dell' uomo divider si possono in morali in razionali e di sentimento. Il buono, il vero, ed il bello sono gli oggetti diversi delle loro tendenze: e quindi la gran division dello scibile in scienze morali, in naturali, ed in arti belle. Se lo studio di quelle estende le nostre idee e dona alle nostre facoltà novella energia, la coltura di queste eccita i nostri affetti, seconda e sviluppa le benefiche disposizioni del cuore. Il buono ed il bello reale però non esistono mai se non abbiano il vero per base. S' inganna quindi a partito chiunque può credere la verità, ovunque ella si attrovi, od indifferente,

265

o fors' anche nocevole. Non è che la verità vivamente sentita o nell' ordine morale degli esseri o in ciò che al gusto appartiene, che ne fa desiderar la virtù, ed apprezzar la bellezza.

Qualunque siasi il ramo degli studj, che a coltivare s' imprende, qualunque il genere delle ricerche, che s' instituisce, onde non ismarrirsi, uopo è conformarle agli oggetti che si contemplano, e circoscriverle ai giusti rapporti, che ci legan con essi. Accade troppo sovente che si perde di vista il mondo reale per ispaziare sognando in piccoli mondi di nostra creazione: ma ogni ipotesi ed ogni sistema non è che una pericolosa seduzion per lo spirito.

Tutto quant' è l' universo non forma, egli è vero, che un insieme mirabile; ma l' eterno facitor delle cose riserbò esclusivamente a se stesso l' afferrar per intero la portentosa catena, che gli esseri tutti con relazioni scambievoli, e con inalterabili leggi congiunge. Il complesso perciò di qualsisia verità non è che per lui una sola scienza.

Un velo impenetrabile copre all' uomo gran parte del di lui magistero: e comecchè la presunzione s' irriti contro gli ostacoli, che tratto tratto l' arrestano, pur di sovente è costretta alla con-

fessione umiliante della sua debolezza. Se dunque è follia dell' ignoranza il tutto isolare, è non meno follia della pretesa sapienza il voler tutto legare, e tutto appieno comprendere.

S' arresti il finito mortale a venerar con sommession ragionevole gl' impenetrabili arcani della infinita sapienza; nè quasicchè consigliere sedesse a' suoi fianchi, s' attenti spiegare gl' incomprensibili giudizj di lei. Tolto il corso con ciò alle ardite temerarie ricerche, si troncheranno del pari non poche astruse interminabili questioni sorgenti perenni e funeste di dissidj e di errori. Gli augusti precetti della morale divina, le lezioni sublimi di quella della natura, dedotte dallo studio profondo del cuore umano, infrenino le sregolate tendenze, e stringano in fratellevole nodo di pace l' umana famiglia. Base allora dei nostri giudizj sopra d' altrui la più scrupolosa giustizia, e resa dominante la più moderata indulgenza spariranno non pochi delitti, cui il risentimento per la calunnia, o l' amarezza delle acerbe censure talvolta sospinge. I sacri diritti del sistema sociale si traggano dall' analisi giusta e profonda dell' uomo reale, non da quella di un essere di pura esaltata immaginazione. Svaniranno ben presto li

sogni dei tanti sedicenti filosofi di concepimento sublime: nè colla folle pretesa di un meglio, che nulla attesta possibile, si spargeranno li germi fatali dell' universale disordine.

Se in linea d' intelligenza la metafisica circospetta e prudente non ponga un limite alle proprie ricerche; se s'ignori ovver si trascuri la subordinazione legittima delle umane cognizioni, se non si stabiliscano i sodi fondamenti della loro origine, i principj della loro certezza, le basi della loro realità, se in giusto equilibrio non si compongano i sensi con la riflessione in quali abissi non andrà ella a perdersi! Infreni dunque il critico dubbio la precipitazione del dogmatismo, ma rimuova del pari lo scetticismo assoluto, che involve in una condanna comune gli errori e la verità. Abbia la speculazion razionale il diritto di secondar l' esperienza, ma il tutto non fondi sulle sole interne impressioni, o sopra identici assiomi; nè l' empirismo all' opposto ogni cosa riduce al semplice meccanismo de' sensi. Si eviteranno in allora i pericolosi due estremi della immaginaria catena di tutt' i filosofi, l' Idealismo cioè, velato dai moderni platonici sotto gl' inconcepibili enigmi delle trascendentali lor forme, ed il Ma-

terialismo funesto, accolto sempre graditamente ed accarezzato da quelli, cui arride la stolta lusinga di poter impunemente abbrutire.

Quella stessa scienza, che per la semplicità dei principj sui quali riposa, è al coperto ognor dall' errore, al cui fianco cammina costante la dimostrazion rigorosa, la non palliata evidenza, che abituando l'uomo al ragionamento più esatto in guardia sempre lo tiene contro l'ambiguità ed il cavillo, e che può sola con nobile orgoglio disprezzar i sofismi e gli attacchi di quelli, che, o non conoscendo il suo spirito, le appongono taccie ingiuriose, o non possedendolo, la fingono vana ed inutile solo perchè inetti essi stessi a comprenderne ed a colcolarne i vantaggi, ella pure ingenua confessa la limitazion de' suoi metodi, l'esistenza di non pochi inaccesibili arcani, e la necessità di proscrivere molte vane o capricciose ricerche.

Ove poi dalle astratte sue quantità passar le convenga alle reali, od agli oggetti del fisico mondo, quanta circospezion non adopra, quante non esige cautele! Non crea ella li dati, ma li suppone: ed i dati della natura non si possono nè immaginare nè fingere, ma si hanno soltanto ad indagare, e a scoprire. L'osservazion, l'esperien-

za sono le solide basi alle quali appoggiato lo spirito giusto d'analisi può salire a quelle sode teorie, che legano insieme fatti e fenomeni, sviluppano le inalterabili leggi dell'ordine, e quella continuità ne appalesano, donde emerge la vera scienza della natura. Non è che l'induzione legittima la quale ci guidi a valutar giustamente gli effetti delle fisiche forze, a cogliere i valori reali delle combinazioni cangianti, ed a calcolar nel passato i risultamenti non dubbj delle operazioni future. Questo metodo solo ci tolse al volubile giro delle varianti opinioni, ed alla perpetua vertigine dei sistematici sogni: e fu solo per questo che abbiamo appreso a valicar sicuri gli oceani, a penetrare arditi nelle regioni de' cieli, a discender perfin negli abissi, e a disarmar quasi Giove del tremendo suo fulmine.

Le lettere amene torneranno esse pure al grande scopo propizie ove non isfuggano i veri loro rapporti. Senza l'uso delle parole od articolate o pensate non andremo certo lungi gran fatto nel corso delle nostre cognizioni: e la precisione delle idee, che acquistiamo, dipende in gran parte dalla perfezion della lingua, che serve a trasmetterle. Studiar quindi il linguaggio qual mezzo necessario ed adat-

to all' acquisto di cognizioni più nobili, alla comunicazione ed al conveniente sviluppo dei proprj pensieri è impresa assai commendevole: ma egli è un errore sensibile il prendere il mezzo per la scienza. Ne nasce di quì l' inutile carico di voci e di ricercate maniere; l' affettazione meschina puerile, la vana pompa e l' imponente baglior dello stile con cui indarno si tenta riempiere il vuoto d' idee. La vera sorgente e 'l vero principio di ben parlare e di scrivere non è che il sodo sapere.

Accoppj il favorito d' Appollo al fuoco dell' immaginazione vivace le conoscenze dell' uomo e della natura, e spirerà grazia vita ricchezza nei quadri, che ci offre, nelle scene che ne fa percorrere. Spieghi lo storico o la ricca eloquenza di Livio, o la profonda filosofia di Sallustio, o l' energia e la forza di Tacito, ed anzicchè prestare alimento all' oziosa curiosità col descrivere *pugnas & exactos tyrannos*, lo che sempre *densum humeris bibit aure vulgus*, amerà meglio salire alle prime sorgenti ed alle cagioni de' fatti. Ne darà quindi le più importanti istruzioni sulla politica e sulla morale: e dal passato traendo lezion pel presente, e questo mostrandoci pregno

dell' avvenire, c' insegnerà utilmente a scoprire nei più leggieri abusi il germe funesto dei più perniciosi disordini. Scorta dalle dottrine sublimi delle leggi e della morale sia l'eloquenza nelle sue svariate funzioni la fedele ministra di verità e di giustizia: nè il sentimento del vero ceda unquamai al lusinghiero solletico di vanità pel successo, nè la voce della coscienza si taccia al conflitto coll' interesse. Non avverrà allora mai ch' ella tenti di abbagliar per sedurre, nè che alla condizione di trafico vile degradi il suo magistero sublime.

In tal guisa la coltura letteraria e scientifica sottratta gli abusi, circoscritta nei giusti suoi limiti, fissata ai suoi veri rapporti potrà di leggieri applicarsi al miglior esser sociale.

Quando di prosperità nazionale io favello, mi fermo a considerarla soltanto in riguardo alla ricchezza, ai comodi, ai godimenti, agli onesti piaceri onde può abbondare uno stato. Le sorgenti di questi sono fuor d' ogni dubbio, il suolo coi suoi prodotti, l'arti e l'industria colle sue fabbriche, la navigazione e 'l commercio colla permutazione reciproca dell' abbondante o superfluo pel necessario o per l' utile. L' estendere, il migliorare, il perfezionare questi rami diversi, sarà

dunque un oggetto primario d'ogni ben sistemato governo; ed i mezzi, che vi conducono noverar si dovranno tra le cose più vantaggiose allo stato.

È però forse a credere che il villico con cognizioni appoggiate ad esperienze parziali, ad osservazioni vaghe od erronee, a pratiche di tradizione associate mai sempre ai pregiudizj dell' abitudine e dell' ignoranza atto sia ad esaurir le ricerche, ch' al difficile ed importante argomento dell' agricoltura appartengono! Doveva il Chimico colle diligenti sue analisi, il Naturalista colle sue pazienti ricerche, il Botanico coll' indefesse sue indagini, il Geologo colle scrupolose sue osservazioni, dovean tutti i cultori delle naturali scienze procurare quel cumulo di lumi e scoperte, da cui solo può aversi un sistema di agricoltura il più conveniente alle circostanze locali.

Oltre i prodotti dell' agricola industria altri non meno importanti ne offre la terra ne' suoi minerali. Quegli antri profondi, non più qual un tempo somiglianti all' averno, sempre di facile discesa, ma di raro ritorno, per opra delle già nominate e delle affini scienze ne porgono omai i più grandiosi vantaggi col minimo danno e pericolo. Nei soli gabinetti però, negli elaboratorj, in mez-

zo alle esperienze moltiplici, alle analisi più delicate si possono formare i soggetti atti a ritrarne i risultamenti più interessanti e preziosi.

Colti che siensi i prodotti della natura, spetta all' arti, alle manifatture, all' industria il dar loro le forme e le modificazioni variate onde servano agli usi od ai comodi della civil società. Il successo di quelle però stà legato, come nota Vitruvio, all' opera insieme ed al raziocinio. Con tal nome s' intende e la pratica ben regolata, e la teoria completa dell' arte; giacchè, senza il doppio concorso, non sarà quella che un meccanismo il più stupido anzi che un principio di vita animatore dell' inerte materia.

Quelle smisurate moli, che solcando ardite l' infido elemento, osano impunemente affrontare le furie de' venti e dell' onde, e che tra l' uno e l' altro emisfero facili aprendo e sicuri la comunicazione e 'l commercio legano in istretti rapporti le più disgiunte nazioni e che altro ci attestano fuor che l' opra benefica delle più sublimi scienze? La lor costruzione, la figura, l' ordine, la grandezza, il numero, la disposizion delle parti, la facilità e la sicurezza nei movimenti di evoluzione e di solco, i soccorsi moltiplici di strumen-

ti di carte di metodi nell' arte di navigare, e quel che più importa, la fisica sublime de' cieli fatta omai pratica e popolare a guida sicura per valicare gli oceani, sono tutti effetti dovuti all' applicazione legittima della meccanica, dell' astronomia, dell' analisi.

A che monta però il sistema di agricoltura il più adatto se non si conciliino i mezzi di farlo conoscere ed opportunamente adottare? A che le tante scoperte sulle materie delle manifatture dell' arti se non si pongano sott' occhio i principali processi sulle medesime? se non sia istrutto l' artista nelle particolarità più minute del genere sul quale si esercita, se non conosca i principj ed i metodi della sua riduzione in lavori della maggior perfezione? A che le tante invenzioni ed i miglioramenti di strumenti di macchine se, poco diverso da queste, non ne comprenda le leggi del meccanismo, e calcolar non ne sappia la loro energia, e lo sviluppo in azione? Si diffondano adunque le scoperte ed i lumi, si estendano le istituzioni, ma il si faccia per modo che l' agricola industre, l' artiere ingegnoso, l' uomo stesso di commercio e di affari trarre ne possano utilmente partito.

Nè si creda impossibile l' apprestare a tutte le

classi il sufficiente corredo dei necessarj teoretici lumi. L'impossibilità riguarda solo quei miseri, che, senza gusto e senza talenti sono, per così dire, relegati dalla natura alla meschinità del materiale travaglio. Il genio all'opposto all'occasion si sviluppa, ed arditamente si slancia a voli sublimi. Quanti dotati d'ingegno felice accoppiare non seppero ad una pratica industre le più elevate dottrine! A quanti celebri artisti non andiamo noi debitori di luminosi progressi, di ritrovamenti felici, di perfezionamenti inattesi recati alle invenzioni de' dotti, di osservazioni perfino e di mezzi atti a rettificare talvolta le stesse teorie?

A mettere in giuoco la forza inventiva giova più di sovente l'abitudine di riflessione attenta e costante sopra quanto addiviene in mezzo all'azione, che le astratte meditazioni degli speculativi filosofi. Si pongano dunque opportunamente a contatto i cultori delle lettere e delle scienze cogli artisti e co' pratici. Tra questi non mancano degli individui, i quali animati dal genio tentano di rompere le barriere dell'ignoranza, e di aprirsi con perseveranza mirabile qualche nuovo cammino allo scopo, che naturalmente travedono. Se la scienza presti i suoi lumi e sussidj ad uomini

così interessanti quanto non tornerà e più sicuro e più rapido il loro cammino! Non isdegni pertanto l'accigliato geometra, il fisico, il naturalista ed il chimico discender nelle officine meccaniche, consultar l'esperienza nelle sue produzioni, raccogliere accurati fenomeni, assicurarsi de' fatti, e rivoglier su d'essi le meditazioni e gli studj. La scienza e la pratica ne trarranno a vicenda incremento e splendore.

Oltreciò la comunicazione si stringa e 'l concorso tra quelli, cui pari od affine professione congiunge. La propagazione dei lumi diviene più generale e più rapida, l'attività si avvalora, si eccita l'emulazione, fuoco potente e divino animator degli ingegni. Si emendi eziandio la stranezza degli umani giudizj, ch'esigendo gli uffizj alla società vantaggiosi, rimira con orgoglioso disprezzo coloro, che utilmente li prestano. Si formeranno per cotal guisa ancor essi al decoro, apprenderanno ad apprezzar se medesimi, e si svilupperanno men rari i talenti, che sono talvolta la gloria delle nazioni. Sopratutto però i doviziosi e potenti con un nobile uso della loro autorità e delle loro ricchezze, animando i cultori degli studj e dell'arti, somministrino mezzi e coraggio a

tentar nuovi progressi. Non mancheranno i più felici successi ove l' onore e le ricompense siend condegna corona del merito.

Successi, che avvalorati e guarentiti tra noi dalla generosa munificenza del miglior tra Monarchi coll'ampliamento di tanti Instituti letterarj, scientifici, e d'arti, con tanti incoraggiamenti accordati ad ogni maniera di studj e d'industria saranno pegni non dubbj di quella prosperità nazionale, ch' è il voto più sacro al paterno suo cuore. Voi, che per nostra somma ventura costituito a rappresentarlo fra noi, ministro fedele degli augusti voleri ed immagine insieme verace delle sue più belle virtù, formate l' amor, la delizia d' ogni anima temprata all' equo, ed al vero, voi colle distinzioni e coi premj in questo giorno impartiti solenne prova ne offrite della potente protezione sovrana accordata alle lettere ed alle scienze.

Già veggo brillar sulla fronte di questi giovani alunni la più viva riconoscenza mista a quell' animosa energia dello spirito, ch' arde impaziente di provar le sue forze. Oso però ripromettermi, che essi saggiamente accoppiando ai lumi d'intelligenza i principj più puri della morale e della virtù non renderanno deluse le dolci concepute speranze.

ALLIEVI

SI' CONVITTORI CH' ESTERNI

DEL CESAREO R. LICEO-CONVITTO

DI VENEZIA,

li quali vennero giudicati meritevoli di Premio quest' anno 1816.

CLASSI DI GINNASIO.

CALLIGRAFIA.

CLASSE INFERIORE.

Pr. Prem. De-Piombazzi Antonio di Boemia Conv.
Sec. Prem. Alessandri Domenico di Venezia Conv.
Accessit { Mezzani Eugenio di Venez. Conv.
Riedl Giuseppe di Lubiana Conv.
Stefani Stefano di Venez. Conv. }

CLASSE SUPERIORE.

Pr. Prem. Maironi Ercole di Bergamo Conv.
Sec. Prem. Giustiniani Lorenzo di Venezia Conv.

42

Accessit	Zeffiri Giovanni di Venez. Conv. Rugger Giorgio di Venez. Conv. De-Lederer Augusto di Trieste Conv.

ELEMENTI DELLE LINGUE ITAL. E LAT. E DI ARITMETICA.

CLASSE INFERIORE.

Pr. Prem.	Zeffiri Giovanni di Venez. Conv.	
Sec. Prem.	Farsari Gio. di Vicen. Conv. De-Piombazzi Ant. di Boem. Conv.	a sorte
Accessit	Grubisich Giuseppe di Budua Conv. Alessandri Domenico di Venez. Conv. Benvenuti Francesco di Verona Conv. Gerardini Angelo di Lorenzago Conv.	

CLASSE SUPERIORE.

Pr. Prem.	De-Lederer Augusto di Trieste Conv.
Sec. Prem.	Maironi Ercole di Bergamo Conv.
Accessit	Rugger Giorgio di Venez. Conv. Moro-Lin Francesco di Venez. Conv. Giustiniani Lorenzo di Venez. Conv.

GRAMMATICA ITALIANA E LATINA, ED ARITMETICA.

CLASSE INFERIORE.

Pr. Prem. Mazzoldi Giovanni di Brescia Conv.
Sec. Prem. De Mezzan Giorgio di Feltre Conv.
Accessit { Rossi Carlo di Casal Pusterlengo Conv.
Vecelli Cesare di Cadore Conv.

CLASSE SUPERIORE.

Pr. Prem. Gasparini Luigi di Brescia Conv.
Sec. Prem. Princivalli Gio. Batt. di Treviso Conv.
Accessit Colleoni Giovanni di Bergamo Conv.

LINGUA E LETTERATURA TEDESCA.

CLASSE INFERIORE.

Pr. Prem. De Mezzan Giorgio di Feltre Conv.
Sec. Prem. Calvi Giovanni di Venez. Conv.
Accessit . . . .

CLASSE SUPERIORE.

Pr. Prem. Dalla Rosa Giuseppe di Pergine Conv.
Sec. Prem. Gasparini Luigi di Brescia Conv.
Accessit { Bernardi Pietro di Venez. Esterno.
Fontana Valerio di Roveredo Conv.
Mazzoldi Giovanni di Brescia Conv.
Nascivera Matteo di Treviso Conv.

7-8-4-

UMANITÀ E RETTORICA.

UMANITÀ.

Pr. Prem. Dalla Rosa Giuseppe di Pergine Conv.
Sec. Prem. . . . .
Accessit { Corner Stefano di Venez. Ester.
Gianesini Andrea di Vicen. Conv.

RETTORICA.

Pr. Prem. Buzatti Bortolammeo di Uderzo Conv.
Sec. Pr. { Benvenuti Pietro di Villa Lagarina Conv.
Fontana Valerio di Roveredo Conv.
Bonajuti Giovanni di Venez. Ester. } a sorte
Accessit { Balsamo Giuseppe di Milano Conv.
Pastori Antonio di Venez. Ester.
Zuliani Nicolò di Venez. Ester.

CLASSI DI LICEO.

ELEMENTI DI GEOMETRIA ED ALGEBRA.

Pr. Prem. Magrini Pietro di Venez. Ester.
Sec. Prem. . . . .
Accessit { Franceschini Bortolammeo di Vic. Conv.
Muzani Antonio di Vicen. Ester.

BELLE LETTERE E STORIA.

PRIMO ANNO.

Pr. Prem. Banchieri Francesco di Feltre Conv.
Sec. Prem. Tipaldo Emilio di Corfù Conv.
Accessit Grimani Girolamo di Venez. Ester.

SECONDO ANNO.

Pr. Prem. Perisinotti Antonio di Venezia Conv.
Sec. Prem. . . . .
Accessit . . . .

FILOSOFIA SPECULATIVA E PRATICA.

PRIMO ANNO.

Pr. Prem. Banchieri Francesco di Feltre Conv.
Sec. Prem. Franceschini Bortolammeo di Vic. Conv.
Accessit { Tipaldo Emilio di Corfù Conv.
Grimani Girolamo di Venez. Ester.

SECONDO ANNO.

Pr. Prem. . . . .
Sec. Prem. Perisinotti Antonio di Venez. Ester.
Accessit Mocenigo Alvise di Venez. Ester.

DIRITTO PUBBLICO ED ISTITUZIONI CIVILI.

PRIMO ANNO.

Pr. Prem. . . . .
Sec. Prem. Dario Paolucci Camillo di Venez. Conv.
Accessit { Perisinotti Antonio di Venez. Ester.
Mocenigo Alvise di Venez. Ester.

SECONDO ANNO.

Pr. Prem. Quirini Alvise di Venez. Ester.
Sec. Prem. . . . .
Accessit Sailer Carlo di Gemona Ester.

FISICA GENERALE E PARTICOLARE.

Pr. Prem. Quirini Alvise di Venez. Ester.
Sec. Prem. Manocchi Agostino di Mestre Ester.
Accessit { Sailer Carlo di Gemona Ester.
Zambelli Giovanni di Venez. Conv.

CHIMICA E STORIA NATURALE.

Pr. Prem. Sailer Carlo di Gemona Ester.
Sec. Prem. Bizio Bortolammeo di Vicen. Ester.
Accessit { Manocchi Agostino di Mestre Ester.
Quirini Alvise di Venez. Ester.

BOTANICA ED AGRARIA.

Pr. Prem. . . . .
Sec. Prem. Bizio Bortolammeo di Vicen. Ester.
Accessit . . . .

ARCHITETTURA CIVILE.

Pr. Prem. Manocchi Agostino di Mestre Ester.
Sec. Prem. . . . .
Accessit { Candio Alvise di Venez. Ester.
Coronini Tommaso di Venez. Ester.